

*Iqbal e i suoi amici sono ragazzi come te, che vivono però in condizioni molto diverse dalla tua. Rifletti su questo punto e immagina di essere anche tu fra di loro.*

(Sul romanzo *Storia di Iqbal* di Francesco d'Adamo)

Eccoci qui. Nonostante tutti i problemi affrontati, siamo sempre assieme.

Finalmente siamo liberi, non più sfruttati per lavorare a quei maledetti telai! Qui al Fronte è tutto fantastico... È grazie a Iqbal se siamo qui e per questo lo ringrazierò per tutta la vita, e anche Maria che, se non avesse pronunciato quelle sue parole (le prime udite dalle mie orecchie: "A differenza di tutti voi, io so leggere"), adesso non saremmo qui.

Ricordo ancora la prima volta arrivata alla casa di Hussain Khan e quel giorno indimenticabile, quando vidi Iqbal.

Era una giornata d'estate quando lo vidi sulla soglia vicino al padrone, che con la mano sinistra reggeva una sacca e con la destra stringeva il suo esile braccio. Già da subito avevo capito che sarebbe stato amore a prima vista. Aveva quegli occhi dolci e profondi di un ragazzo che non ha paura di niente e di nessuno, e lo si era capito subito, quando, appena arrivato, Hussain Khan lo aveva legato alla sedia con una catena e, poi, quando lo hanno sbattuto nella "tomba" perché era scappato, ma lui non si è mai arreso. Adesso, orgoglioso di quello che ha fatto, se ne può andare in giro dicendo: "Ho salvato la vita dei miei amici!".

Qui al Fronte sono andati via quasi tutti, manchiamo solo io, Maria e Iqbal.

Iqbal ormai non è più considerato un bambino, ma a un uomo. Guardatelo adesso, che va in giro per la città a salvare altri bambini sfruttati! E poi mi è appena giunta notizia che partirà per l'America... E pensare che gli hanno regalato una borsa di studio, così potrà realizzare il suo sogno: diventare avvocato! WOW! Non ci posso credere, ma a malincuore mi tocca lasciarlo partire. Non posso trattenerlo qui con me, che magari non sono niente per lui, e poi... lo faccio per lui, ma anche per noi, che abbiamo fatto parte della sua vita. Così potrà dire a tutto il mondo quello che abbiamo passato.

Eshan Khan mi è venuto a dire che hanno trovato il villaggio dove abito. Dicono che non è molto lontano da qui, però partirò solo dopo che l'aereo sul quale viaggerà Iqbal sarà alto nel cielo.

Tornata a casa, è ricominciata la mia routine quotidiana: aiutare i miei nelle faccende di casa, aiutare a lavorare la terra... ma devo dire la verità: mi manca la vita al Fronte con Maria e Iqbal!

Dopo qualche mese, Maria si è fatta viva. Mi ha inviato una lettera, dove è scritto:

"Ciao Fatima, scusa se non ti ho più scritto, ma sai, avevo ricominciato a essere chiusa in me stessa e non riuscivo più a parlare; comunque Iqbal è tornato dal suo viaggio e, come a te, hanno trovato anche a lui il suo villaggio (non è molto distante da Lahore).

Dicono che un giorno di tempesta stava risalendo una stradina in bicicletta, quando una macchina nera si fermò di fronte a lui, si sentì un boato e poi, quando la macchina se ne andò in fretta e furia, rimase il suo corpo, lì per terra, senza più vita.

5

Fatima, amica mia, non ti disperare. Sappi che lotterò io per tutti quei bambini sfruttati nel mondo e in più diventerò avvocato, proprio come voleva Iqbal, ti ricordi?  
Adesso mi raccomando, raccontala a tutti questa storia. Non voglio che venga persa, solo così Iqbal rimarrà dentro tutti noi!  
Abbracciami, Maria.”

Linda Farber

Classe 3H

Venezia, 3 Maggio 2016